

**27<sup>a</sup> domenica C**

***Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza,  
ma di forza, di carità e di prudenza. (2 Tm 1,7)***

**Prima lettura**

*Abacuc 1,2-3; 2,2-4*

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede".

**Seconda lettura**

*2 Timòteo 1,6-8.13-14*

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: 'Sràdicati e vai a piantarti nel mare', ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: 'Vieni subito e mettiti a tavola'? Non gli dirà piuttosto: 'Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu'? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: 'Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare'".

## Meditazione

*Gesù ha appena invitato i suoi a perdonare senza misura (Lc 17,4). Il vangelo non riporta la loro reazione, ma possiamo pensare che la cosa sembri loro impossibile. Comunque sia, si rivolgono a Gesù, e noi con loro: "Aumenta la nostra fede!". Il "piccolo gregge" degli apostoli, che il vento della pasqua sospingerà nel campo del mondo per seminarvi il Cristo, ha compreso subito che la fede è prima di tutto un dono, una grazia. Nessuno può conquistarla, guadagnarla o comprarla: si può soltanto chiederla, implorarla da un altro, dal "Signore" a cui la fede stessa si rivolge.*

*Senza rispondere direttamente alla loro preghiera, Gesù ricorre a un'immagine paradossale per esprimere l'incredibile vitalità della fede. Come una leva che solleva molto più del proprio peso, un pizzico di fede è in grado di compiere cose impossibili, straordinarie, come sradicare un grande albero e trapiantarlo nel mare. Per convincersi di questo e cogliere dal vivo la forza rivoluzionaria della fede, basta vedere che cosa può diventare l'esistenza umana più banale di un autentico credente. "Per me vivere è Cristo", dice san Paolo (Fil 1,21): la fede gli ha donato, in modo del tutto gratuito, di partecipare alla vita del Signore risorto. È veramente tutto l'uomo, corpo, spirito e cuore, che viene afferrato, trasformato, innalzato, in modo che possa vivere fin d'ora, nel mondo, la realtà del regno di Dio. La fede è l'ascolto sempre nuovo della Parola, è la verità in espansione, è il tentativo di far rifiorire il vangelo in ogni epoca della storia.*

*Riconoscendo l'azione stessa del Signore nei frutti straordinari della propria fatica, il credente sa di non potersi vantare della propria fedeltà. Non è forse il Cristo che suscita dentro di lui la fede, la sostiene, e, se vuole, la premia?*